Anno XXXIV — N. 47 Udine Giovedì 16 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero 32, 16, 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 21.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 4 la linea contata

Le bandiere delle donne friulane ed istriane consegnate alla Brigata Ravenna nel 1860. (1)

Nel 14 marzo del 1860, in Reggio Emilia, con solennità grande furono consegnate le bandiere offerte — dalle donne istriane, al 37.o e dalle donne friulane al 38.o reggimento fanteria, componenti la brigata Ravenna. Da Torino, da Milano eransi recati a Reggio parecchi emigrati: in rappresentanza delle donne friulane, il conte Prospero Antonini, il co. Ottaviano di Prampero (unico, superstite), il dott. Pacifico Valussi; in rappresentanza delle donne istriane, l'emigrato istriano Leonardo Andri. Di altri non conosciamo i nomi.

Grandioso, l'entusiasmo dei Reggiani: le rappresentanze delle patriottiche donne furono acclamate, coperte di fiori: davanti all'albergo dove alloggiavano, le dimostrazioni furono rinnovate, sì che il conte Antonini e il Valussi (non sappiamo precisare) dovettero affacciarsi al balcone e dire la commozione del loro cuore per tanto slancio fraterno, beneaugurante per la causa della Venezia e dell'Istria.

* * *

Migliaia di proclami stampati senza indicazione di tipografia erano stati diffusi fra la popolazione. Portavano il saluto delle Terre, le cui donne offerivano — simbolo di amore e di speme — il vessillo.

Dicevano i friulani:

XIV Marzo MDCCCLX — Festeggiandosi oggi in Udine il giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele — I friulani — Agli — Ufficiali e Militi del 38.o Regg. della Brigata Ravenna — Che ricevono l'offerta Bandiera — Inviano un fraterno — Saluto.

Dalla terra, che fu sempre porta alle straniere genti, che più d'ogni altra regione italiana soffrì l'ingiuria ed il danno delle invasioni, che vide sotto il patrocinio delle aquile romane sorgere possenti baluardi, laddove ora sono le rovine d'Aquileja e di altre un dì possenti città; Vi viene, o soldati del 38.o Reggimento italiano, che vi compiacete di prendere una bandiera dalle donne friulane trapunta, un saluto, quale di fratelli desiderosi di abbracciarvi, di festeggiarvi vincitori e trionfanti sul patrio suolo.

La forte gioventù friulana non mancò all'appello dell'Italia, sebbene fosse la più lontana dal centro: chè, come l'onda ripercossa alla spiaggia scogliosa, ivi più apparisce e più fa sentire la sua forza che non nel largo del mare, così il sentimento nazionale, dai vasti piani della grande vallata del Po ripercotendosi alle mal difese Alpi Giulie, ivi più scuote ed agita gli animi e tanto più li fa del giogo straniero insofferenti, quanto più tardi giunge, per ragioni di spazio, la liberazione, e quanto più vicino sta il nemico d'Italia.

Riportateci Voi medesimi il vessillo, che nelle vostre mani diverrà glorioso, perchè radunerà intorno a sè gli eroi della indipendenza italiana, e sarà consacrato dal sangue sparso per la nazione. Furtivo venne a Voi, ma quando sarà purgata questa terra dalla sozzura che l'ingombra, e potrà spiegarsi nella piazza di Udine, dove fu posta una memoria della vergogna di Campoformio, allora vedrete tutti i friulani inginocchiarsi dinanzi a questo vessillo che porta il vostro e loro nome e baciarlo come una santa reliquia, allora ritroverete in ogni friulano un fratello.

Soldati d'Italia, guidati dal glorioso vostro duce *Vittorio Emanuele*, fateci una volta liberi, e noi sapremo essere coi nostri petti fortezza che custodisce per sempre i varchi alpini da altre invasioni; noi friulani saremo tutti i *confinari* della libertà.

Di nuovo, o soldati d'Italia, un saluto nelle lagrime del dolore e dell'estrema umiliazione, e nella certa speranza di versare prossimamente altre di gioia immortale, come chi sente nell'anima la virtù della rigenerazione e partecipa alla possente volontà di tutta la *Nazione italiana*.

Il saluto degli istriani chiudeva con queste parole, allusive all'idea di un Congresso europeo per regolare le cose d'Italia — idea forse apparsa in quei tempi sui giornali, o lanciata da qualche potenza per tastare il terreno, tanto che pur nelle lettere del conte Prospero Antonini se ne parla più volte:

Più diventiamo forti ogni giorno e meno abbiamo bisogno di pendere dai pronunciati di un Tribunale Europeo che ci osteggia, fingendo di temere in noi la rivoluzione e il disordine. Noi vogliamo null'altro che essere una Nazione, e sol quando ciò da noi si potrà, noi preferiamo lo scettro costituzionale del Re Galantuomo.

Accogliete dunque o prodi il tricolor vessillo dell'estremo oriente d'Italia, e abbiate con esso il cuore degli Istriani tutti, e le preci loro al Dio della giustizia, che vi chiami a compiere l'opera più grande della storia nostra. Se questa bandiera non vi rammenta nè ricche contrade nè popolose città, voi siete generosi — e ai generosi è bello difendere l'onore del debole oppresso e illustrare il dono del povero onesto. Ma voi siete anche giusti; e ricordando che l'Istria fu sempre italiana, da quando Roma le affidava la guardia del varco più geloso d'Italia, fino al giorno in cui ella sotterrò l'adorato stendardo di S. Marco, direte a chi lo ignorasse, che tutta la sua storia fu una lotta continua e disperata contro lo straniero, e che l'essere ridotta esangue per sì alta cagione, tiene essa a proprio vanto.

Magnanimi soldati dell'italica indipendenza! Se il valor vostro e di quelli che vi mandammo e manderemo a compagni d'armi, varrà anche a noi la desiata redenzione, l'Istria si rifarà gagliarda; e noi torneremo a voi eguali, e per noi troveremo la fierezza, unico conforto, di perdurare indomiti fino al sorgere immancabile dei dì nostro.

Viva Vittorio Emanuele! — Viva l'armata italiana! — Viva l'Italia!

(1) IV degli articoli sul co. Prospero Antonini, il primo friulano senatore del Regno d'Italia.

Il discorso del conte Antonini a nome delle donne Friulane

Il conte Prospero Antonini, quale presidente della Deputazione friulana, pronunciò, nella solenne cerimonia di quel giorno memorando, il seguente Discorso:

Signor Tenente Colonnello Comandante, Signori Ufficiali, Sottufficiali e Militi.

Anch'esso le nostre concittadine, a testimoniare in modo solenne il loro vivissimo affetto per la causa nazionale e lo abborrimento dalla mala signoria straniera, che dopo i patti di Villafranca infelicemente vige sulle misere terre della Venezia, divisarono offrire al XXXVIII reggimento di fanteria il vessillo, che noi ci rechiamo ad onore di presentarvi. Simbolo di unione fra le italiche provincie, questa gloriosa Croce sabauda cui volgono speranze e gli sguardi tre milioni e più di fratelli diseredati, venne trapunta nelle veglie segrete, nè senza pericolo, là dove imperano colla forza brutale gli arbitri, dove ogni nobile aspirazione fu per castigo il carcere, l'arrolamento forzato in remoti presidi, quando non è soffocata nel sangue.

Tanto più, o valorosi, vi preghiamo accettarlo, tanto più a voi piaccia guardarlo come dono dei forogiuliesi. Lo affidiamo esse alla vostra fede, al vostro coraggio, al patriottismo da cui siete animati. Le italiane del Friuli si sentono degne di Voi, però vi apprezzano grandemente. Madri, sorelle, spose dei pertinaci difensori di Osoppo e di Marghera, chi non sa con quale esultanza vedessero dopo due lustri i loro figli, i loro congiunti cimentarsi strenuamente a Palestro, a Rezzate, a Tre ponti, e pugnando sui campi di S. Martino, emulare in eroiche gesta i soldati di Francia? Che se malgrado i disinganni venuti più tardi, e le fallite promesse, la gioventù friulana non disperando dei futuri destini della Patria emigrò numerosissima e corse ad ingrossare le legioni qui nella Emilia stanziate, ciò devesi per fermo in principalità alla virtù civile, ai generosi incitamenti, ai consigli, all'opera indefessa delle nostre donne le quali, a tacere di altri fatti registrati nelle storie, punto oggidì non tralignarono da quelle invitte Aquilejesi, che industriandosi per sopperire nella loro città oppugnata da Massimino alle mancanti corde balestre, recisero le treccie e virilmente dalle mura saettarono l'oste nemica. Laonde ad onoranza delle benemerite, su quelle mura medesime, per decreto del Senato Romano, edificavasi un tempio sacro a *Venere Calva*.

Parate ad ogni sacrifizio che valga a redimere dal servaggio straniero tutta quanta la nostra penisola dalla cerchia delle Alpi al golfo Liburnico, ad emancipare fin l'ultima zolla di suolo italiano dalla oltrepotenza germanica, che aggiogava al carro della sua federazione genti latine per origine e favella, le forogiuliesi vi mandano un affettuoso saluto. Infine aspettano e pregano; inconcussa è la loro fede quanto ardenti le loro speranze nella divina giustizia riposte, nella ragione eterna dei popoli, nella lealtà e nel braccio di Vittorio Emanuele primo e gagliardissimo campione della nazionale indipendenza. Egli ha giurato compiere la magnanima impresa da Carlo Alberto iniziata, e compiralla, per dio! Forse non è lontano il giorno delle novissime battaglie. Gli oppressi lo invocano, e le loro grida di dolore turbano ad ogni istante il gaudio dei redenti, dei liberi fratelli. Lo esercito nostro bellicoso, agguerrito, forte per disciplina, per numero, già mostrasi impaziente di correre alla riscossa, di cogliere altri splendidi allori. Tutta Europa chiede indignata si ponga un termine al lungo e immeritato strazio della Venezia.

Militi del XXXVIII!

A ciascuno di Voi noi stringiamo con effusione di affetto la destra augurando che le insegne vostre liberatrici prime appariscano sulla Livenza, augurando che il tricolore stendardo dalle donne del Friuli inviato, sventoli il primo sopra sugli spalti di Palmanova, sulle torri di Gradisca!

Viva la Unione, Viva la indipendenza italiana! Viva il leale e magnanimo Re Vittorio Emanuele! Viva l'esercito italico!

I versi di Teobaldo Ciconi

E non mancarono i versi. Teobaldo Ciconi, il poeta patriota, si trovava allora a Firenze. Egli salutava la consegna della Bandiera Friulana al 38.o Fanteria con questi versi: (1)

Dal mio Friuli una bandiera è giunta,
Di lagrime bagnata;
Le donne di colà l'hanno trapunta,
Le donne di colà l'hanno mandata.
Questa santa bandiera
Porta i saluti di chi soffre e spera.
Sventolerà col nuovo sol di maggio,
Sui campi dell'italico coraggio,
Per poscia ritornar dond'è partita,
Tinta di sangue, ma d'allor vestita.
Viva la terra mia,
La sua santa bandiera, e chi la invia!

(1) L'egregio amico d'oltre confine, che più volte abbiamo ricordato, ci comunicò questi graditissimi particolari sulla consegna delle due bandiere. Egli li desunse da giornali dell'epoca: «Il Crostolo» di Reggio (sabato 17 marzo) «Il Romito» di Livorno, dai quali ebbe la pazienza di copiarli — com'ebbe la pazienza di raccogliere amorosamente molti ricordi patriottici, massime del Friuli e dell'Istria. «I versi del Ciconi — egli ci scrive — non li trovo riportati in nessun altro luogo; e nemmeno citati dai suoi biografi. Nel 1901 è uscito dalla tipografia fratelli Randazzo di Ceva una biografia del Ciconi stesa dall'avv. Domenico Franceschinis; e non trovo che siano ricordati neppure in questa. Li credo perciò quasi affatto sconosciuti».

Una lettera del generale Mezzacapo.

Il generale Luigi Mezzacapo, che fu più tardi ministro della guerra, era stato l'organizzatore principale di quella Brigata Modena, alla quale le due preziose bandiere furono donate. Era quindi stato invitato anch'egli a prender parte alla solennità patriottica; ma non potè, e se ne scusava con la seguente lettera al tenente colonnello Caccia-Molara, comandante la brigata:

Mio caro Tenente Colonnello,

Per affari di somma urgenza non potendo assentarmi da Modena, vi prego vogliate far sentire a codesta brava Ufficialità quanto mi pesi il non poter essere tra Voi in questo giorno solenne in cui le patriottiche donne del Friuli e dell'Istria fan caro dono di Bandiere a codesta Brigata ch'io ebbi l'onore di organizzare, che tanto stimo ed amo, e che certo non si mostrerà seconda ad alcun'altra nei giorni desiderati delle nostre patrie battaglie. Possano que' giorni presto venire, e possano queste belle Bandiere che ora Vi donano sventolare gloriose e temute nel Friuli e nell'Istria, è questo, mio caro Tenente Colonnello, il più ardente de' miei desideri, la carissima delle mie speranze.

Siate cortese di ringraziare anche in mio nome le gentili che fecero il bello e gratissimo dono e credetemi pieno di stima di Voi, Signor Tenente Colonnello.

Di Modena il 13 Marzo 1860.

dev.mo

Luigi Mezzacapo.

Dove sono le due bandiere.

Il Senatore conte Antonini, a mezzo del Comitato politico veneto centrale, fece domanda perchè le due bandiere fossero raccolte nella R. Armeria di Torino. E il Comitato diede poi notizia che la domanda era stata accolta dal Ministro Generale N. Fanti; le due bandiere sarebbero ivi state custodite a perenne ricordanza del patriottico dono delle forti e gentili donne friulane e istriane.

La risposta del Ministro è in data del 21 luglio 1860; la lettera del Comitato e del 24, e porta le firme di Giovanni Bonollo, Andrea Meneghini e Alberto Cavalletto.

* * *

Notevole che, nello stesso giorno in cui seguiva a Reggio la consegna delle due Bandiere, a Udine avvenivano altre dimostrazioni, di cui parleremo riprendendo quanto prima la illustrazione dei *tempi andati*.

Cronaca Provinciale

L'emigrazione incomincia.

In questi giorni sta riprendendo la solita emigrazione annuale dei nostri operai per l'estero.

Non sarà fuor di luogo — anzi, speriamo che riesca utile ammonimento — ricordare in proposito alcune cifre che riguardano le infrazioni alla legge sulla emigrazione.

Durante il 1910 furono, dai Pretori della Provincia, giudicate ben 646 contravvenzioni a quella legge.

Furono assolti per varie ragioni 181 imputati; furono condannati 591 imputati ad un totale di multa di L. 16.878. Dei quasi seicento condannati, godettero il beneficio della legge del perdono 75 imputati, per un complessivo di circa lire 4000 di multa; e quasi 13 mila lire dovettero o dovranno essere pagate.

Come si vede il miglior tornaconto è ancora — e sempre — quello di obbedire alla legge!

Le due Preture ch'ebbero il maggior numero di processi per questo conto, sono le Preture di S. Daniele e di Gemona.

Gemona

— Le conseguenze del coltello.

15. Fra i due giovanotti Pascottini Elio e Forgiarini Antonio diciottenni, per futili motivi s'accese ieri una rissa, dalla quale il Forgiarini uscì malconcio, avendolo l'avversario ferito al braccio con un coltello. Il Pascottini venne passato alle carceri.

Montenars

— La questione scolastica.

E' quella che oggi appassiona maggiormente e che urge sia risoluta senza esitanze.

Stantechè gli odierni locali scolastici sono inadatti per ogni verso, ed il numero degli alunni aumenta ogni anno, si presentava necessario il duplice provvedimento di aumentare gli insegnanti sdoppiando le miste in maschili e femminili, e costruendo nuovi locali. Nel mentre sul primo regna accordo perfetto, esiste invece disparità di vedute sulla località e sul decentramento. Come fu in altra occasione spiegato su queste colonne, il Comune è formato di varie borgate raggruppate nelle tre frazioni Soraprat, Sottoprat e Flaipano. Avendo avuto campo i membri del Consiglio di approfondire l'argomento, già loro spiegato dal sig. Ispettore nella precedente seduta, la Giunta convocò nuovamente il Consiglio pel 13 febbraio ponendo quale 1.o oggetto all'ordine del giorno i provvedimenti scolastici.

La rappresentanza consigliare è al completo ed è presieduta dal sindaco sig. Placereani Giacomo con a lato gli assessori effettivi ed il segretario sig. Fedrigo. Viene subito data lettura di una nota del sig. Ispettore scolastico che rispecchia la partita finanziaria della proposta e di una relazione a stampa a firma dei quattro Consiglieri della frazione Sottoprat che conclude doversi provvedere alla costruzione di seguenti edifici:

a) una o due aule a Bulons (spesa approssimativa L. *20.000*) pel riparto scolastico centrale.

b) un secondo con due aule a borgo Lazzaretto pel riparto scolastico del Sotprat (spesa come sopra)

c) un terzo con due aule nei pressi di Frattini pel riparto di Flaipano (spesa come sopra)

d) un quarto con un'aula e alloggio a Pers (spesa L. *10000*.)

Senonchè nella discussione e successiva votazione due terzi dei consiglieri si dimostrano contrari all'idea di costruire due edifici separati a Bulons e borgo Lazzaretto, ritenendo invece più proficuo per l'insegnamento e meno dispendioso il provvedimento di costruire un unico edificio — con un numero di aule sufficiente per le varie classi maschili e femminili fino alla IV in località Carmina pure approvando le altre proposte di cui alle lett. *c. d.*

Quanto all'ordinamento scolastico fu approvata la proposta di sostituire alle attuali miste separate scuole maschili e femminili, con chè il numero degli insegnanti verrà portato a sette.

Sacile

— Alla Società per l'insegnamento popolare.

Veniamo informati che in seguito alle pratiche inziate dalla Presidenza della Società per l'insegnamento popolare, la Cassa di Risparmio di Udine mise a disposizione di questa scuola di disegno la somma di L. 170. Benissimo.

— 4.a conferenza.

Domenica p. v. alle ore 2 pom. (anzichè alle 5 come in precedenza) si terrà nella sala municipale la IV.a conferenza indetta dalla Società per l'insegnamento popolare. Il tema: «L'anima del fanciullo» verrà svolto dalla signorina Emma Forni della vostra città.

Arta

— Corso di caseificio.

Il 1 del prossimo marzo, presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla Latteria Sociale, si aprirà l'annuale Corso teorico pratico di caseificio, a vantaggio di tutti coloro che vorranno apprendere le cognizioni indispensabili per l'esercizio razionale dell'industria casearia. Le lezioni teoriche e pratiche (rese più efficaci dalla ricca dotazione di materiale scientifico e teorico di cui sono forniti il R. Osservatorio e la Latteria-Scuola di Piano), si terranno tutti i mercoledì, giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana fino al 19 marzo, dal direttore del R. Osservatorio E. Tosi; e alle lezioni di caseificio ne saranno intercalate alcune sulle nozioni fondamentali di agricoltura e di allevamento del bestiame da parte del titolare della Sezione dott. G. Bubba.

Inviare le domande d'iscrizione, corredate dai documenti voluti, entro il 25 febbraio corrente al R. osservatorio di caseificio di Piano d'Arta. Non saranno ammessi al corso allievi di età inferiore ai 15 anni. Gl'inscritti dovranno presentarsi alla Latteria di Piano non più tardi del mezzogiorno del 1 marzo. Alla fine del corso si rilascierà loro un certificato di frequenza. La Latteria-Scuola, limitatamente agli aiuti concessi dalla Cassa di Risparmio, integrerà i sussidi che gli allievi ricevessero eventualmente da altri enti. Maggiori informazioni si possono ricevere dalla Presidenza della Latteria di Piano.

Palazzolo della Stella

— Teatro

15. (Sum) — Reduce da Mortegliano è giunta qui, iersera la tanto popolare e rinomata compagnia drammatica Rissone.

Questa sera darà la prima recita nella sala del signor Guglielmo Loigo, e si ha la presunzione che interverrà molto pubblico.

— Veglione

Un attivo Comitato lavora alacremente perchè il veglione stabilito pel 23 corr. riesca degnamente.

Ai componenti il Comitato facciamo auguri perchè le loro fatiche siano coronate da un buon successo.

Pagagna

— Arancio in fiore.

16. Stamani, il sig. Romeo Tonutti, marmista della vostra città, impalmò la bella e gentile signorina Maria Marinig diqui. Fungevano da testimoni i signori Annibale Botto e il fratello dello sposo Elio Tonutti, studenti in legge.

Dopo la cerimonia e un signorile rinfresco, la coppia felice, in automobile, si diresse a Udine, donde partì per la riviera ligure. I migliori auguri (cui si associa la Redazione).

Le leggi nazionali contro le industrie nazionali.

UNA INDUSTRIA DELLE PIÙ ANTICHE E NELLA QUALE L'ITALIA TIENE UN PRIMATO, SOGGETTA A SCOMPARIRE, PER UNA LEGGE DRACONIANA CHE STA PER EMETTERE IL PATRIO GOVERNO.

Il sottoscritto, benchè ancora pirotecnico, premette che per conto proprio, poco più gl'interessa che l'arte pirotecnica venga soppressa o meno; i *sessanta* sono ormai suonati ed egli press'a poco è al termine del suo lavoro; parla invece per l'arte di cui fu appassionato, e alla quale dedicò trent'anni di lavoro, acquistando (non sarà presunzione il dirlo) qualche esperienza.

Tutto oggi si cerca di modernizzare, tutto è in progresso; così anche l'arte di uccidere il prossimo deve essere modernizzata. Non più razzi, non più bombe di carta, non più mortaretti e castagnuole... è una anticaglia!

(Dirò più sotto di questi nuovi metodi meravigliosi ed emozionanti!)

Il governo, volendo salvaguardare l'incolumità del pubblico, dice: sopprimiamo i fuochi artificiali. Ma badate: non lo fa per evitare sinistri, ma perchè questi benedetti pirotecnici hanno abbandonato la polvere nera, tassata dal governo, sostituendola con modernissimi esplodenti.

Se pur vorrete, o fabbricatori di fuochi articiali — dice esso Governo — continuate la vostra industria, noi non vi obbligheremo certo a retrocedere di 300 anni, come quando si fabbricava con le ricette *sasso di tana di lupo* e per i colori *gruppi di abete e di pino abbrustoliti nel forno*; ma tornate alla polvere nera governativa. Senonchè; ai moderni, uno spettacolo pirotecnico fatto a base della ricetta governativa polvere nera, farebbe sortire dalla bocca del popolo, ad onore del pirotecnico, anzichè razzi, i famosi fischi dell'impareggiabile «Baiocchi» e ridere anche i sassi.

Oggi dai grossi borghesi non sono più tanto apprezzati i fuochi artificiali; essi hanno ben altri nuovi generi di sport; e non essendo appoggiati da questi cari colleghi produttori dei fuochi sullodati, mettetevi il cuore in pace, e rinunciate a prepararli in città grosse.

I fuochi artificiali sono oggi i preferiti nei paesi lontani dai grossi centri, dove la povera gente, che è in maggioranza, si dà il lusso, una sola volta all'anno, di una festa, per cui anche il piccolo villaggio viene rallegrato dalla banda musicale e dall'immancabile spettacolo pirotecnico.

* *

Il modo di salvaguardare l'incolumità del popolo non si ottiene col sopprimere o far organizzare un'arte tanto fiorente in Italia, di cui anzi tiene il primato (parlino Parigi, Monaco ecc., ove si chiamano pirotecnici italiani); e se qualche profano nell'arte la vuol chiamare avanzo di barbarie, gli risponderò citando un sol brano di Autore illustre e gentile, qual'è il De Amicis, che così esprime il suo apprezzamento sui fuochi artificiali nel suo libro «Pagine allegre cap. I.o» — E perchè no? «chi oserebbe negare che Pasquale «Baiocchi sia un'artista, e chi di«sprezzare un'arte che tiene per «un'ora centomila spettatori immo«bili facendoli prorompere in grida «di meraviglia e di piacere come «davanti ad un grande spettacolo «della natura? Non sarà un'artista «chi spande nel cielo notturno tutta «quella bellezza sfolgorante e sonora, «che converte un popolo d'una città «in una moltitudine di fanciulli at«toniti e beati? Si dirà: fanciullag«gini. — Eh via, è un'arte bella per «tutte le età, e don Pasquale è un «artista ammirabile per tutti gli «uomini sensati.»

Chi poi vuol persuadersene ancor meglio, continui a leggere questo capitolo del grande Autore, intitolato «L'artista del fuoco»; e bene farebbe a leggerlo quell'egregio Professore di chimica mandato a spese del Governo a fare un'ispezione in tutti i laboratori pirotecnici d'Italia, e che, per quanto professore, poco, secondo me, se ne intende sulla praticità dell'arte.

Via, non mettete le pastoie ai pirotecnici, lasciate l'arte libera, non rovinate centinaia di famiglie ed il commercio!

Il Governo altra via dovrebbe seguire, e sarebbe: I. Una minuziosa visita di quando in quando a tutti i laboratori (e si troverà che molti non sono tenuti a prescrizione, sia per le distanze dalle case e dalle strade, sia nella distribuzione dei casotti;

II. Sieno assicurati gli operai sulla vita, facendo pagare ai padroni una tassa in modo che gli assicurati, in caso d'infortunio possano godere una pensione adeguata alla paga; e non come oggi appena tanto che basti alle spese del funerale.

III. Si pensi a salvaguardare il popolo, obbligando la commissione che ordina i fuochi, a trovare persona tecnica in materia, che sappia provvedere all'incolumità, usando tutti i mezzi necessari sia per la distanza, sia nel piazzare i mortai ed esaminarne la sicurezza; così pure la commissione sia obbligata a provvedere per la forza pubblica.

Tenuto conto di ciò, la cosa cambierebbe aspetto. Oggi le commissioni fanno firmare il permesso del pirotecnico che a tutto deve rispondere, obbligandolo poi contro sua volontà a piazzare i fuochi dove vogliono o gli altri o qualche pesce grosso del paese; di guardie non se ne parla; ed è così, signori (torno a dirlo, parlo per esperienza) che su cento infortuni novanta succedono per incuria delle commissioni che si danno la boria di dirigere, mentre spesso, quando proprio c'è il bisogno, nessuno si fa vedere.

Non che io sia retrogrado, anzi mi dichiaro entusiasta di ogni bella e utile innovazione; ma molti nuovi trovati, e gli *sports* in genere, mancano affatto d'ogni più elementare cautela da parte del governo per tutelare l'incolumità del suo popolo, che viceversa gli sta tanto a cuore.... quando si tratta di pelarlo!

L'automobile, ad esempio, non fa continuamente vittime con le sue cosse alla morte? e quanto ci vorrebbe a regolare la velocità in modo che più di tanto non potessero andare? ma sono alti personaggi che pagano le loro brave tasse e non bisogna toccarli! Che importa se il popolo si pasce della polvere sollevata da quegli sfrenati e ben pasciuti corridori?

L'areoplano è davvero un'impareggiabile trovato; ma dovrebbe forse servire come sport, facendolo roteare sopra cinquanta o centomila persone? Un guasto al motore, e chi si trova sopra come chi si trova sotto (non sarebbe la prima volta) sono belli e spacciati. Il governo non pensa all'incolumità, mandando questi nuovi «volatili» in luoghi appartati a fare i loro voli!

Le gare con biciclette e motocicli, indette dalle case produttrici ed accettate dalla gioventù spensierata, (giro d'Italia, giro della Francia, ecc.) per cui partono in 100 e arrivano dopo mille peripezie appena dieci alla meta in uno stato da far pietà, sono essi forse vigilati in modo da porre un freno a tanta sconsideratezza?

A questi fatti che fanno migliaia e migliaia di vittime, pensi piuttosto il governo a mettere un riparo, non dimenticando neppure i fuochi artificiali, ma non mai portare, volendo troppo esigere, alla loro distruzione.

E la caccia? e le uccellande? che distruggono uno dei più belli ornamenti della natura, bestioline che senza limite d'orario, lavorano instancabili dall'alba al tramonto, alla distruzione degli insetti tanto nocivi all'agricoltura?... E le corse di resistenza?.. e tanti altri generi di sport?

Giusto Fontanini

pirotecnico, ex maestro elementare.

Palmanova.

— L'Assemblea dei ciclisti.

Con un discreto numero di soci ieri nella sua nuova sede — pianoterra del palazzo comunale — ebbe luogo l'annunciata assemblea generale dei soci del Club Ciclistico Palmanova.

Si approvano i conti morali-finanziari 1908-1909-1910; questo ritardo nella presentazione dei conti si giustifica da solo; il 1908 si vergognava di presentarsi al pubblico con le 3000 lire di debiti dipendenti dalla sfortunata riunione sportiva del 1905; il 1909 aveva già migliorate le condizioni finanziarie ma non erano ancora tali da consigliare una esposizione di cifre in contrasto con l'aria di gran signore che ha il Club ciclistico di Palmanova. Così si presentano tutti e due 1908 e 1909 insieme al 1910 con un disavanzo di sole L. 243.68 — poco più dell'affitto di casa — avvertendo ancora i suoi creditori, se ve ne fossero degli irrequieti, che possano venire pagati anche subito con gli incassi già fatti nel 1911.

L'assemblea unanime vota un plauso al sig. Emilio Fontana, l'infaticabile presidente del Club.

L'intero consiglio viene riconfermato per acclamazione, Emilio Fontana presidente, d.r Ascanio Tami vice presidente, Ernesto Bert, Antonio Brugger senior-geom. Cirio Paolo Antonio Vianelli consiglieri.

A revisori dei conti riuscirono eletti i sigg. geom. Eugenio Vidal ed Antonio Brugger junior.

Infine si nomina una commissione composta di cinque membri affinchè studi e concreti un programma di manifestazioni sportive pel 1911.

La commissione venne formata così.

Emilio Fontana, Adolfo Cirio, Antonio Brugger junior, Pietro De Biagio, Achille Piva.

Sacile
«I martiri di Belfiore».

Da Sacile, ancora lunedì ricevìamo il sunto della conferenza detta a quella Scuola popolare dall'avv. Elleno Pezzi; ma ci fu impossibile stamparla prima d'oggi. Ci perdoni il corrispondente e l'egregio avvocato: la lettura della conferenza riesce non meno interessante, nonostante il ritardo.

* *
*

Malgrado l'ora non troppo opportuna per la conferenza, la sala era affollata; parecchie le signore in vesti elegantissime.

L'avv. Elleno Pezzi — venuto appositamente da Mantova — invitato da questa società per l'insegnamento popolare col mezzo dell'egregio nostro amico Enrico Cavallini pure di Mantova, esordì accennando alla trattazione d'una materia alta a cui non risponde, egli dice, il valore dell'uomo. La generazione strana del l'epoca di cui deve trattare, lo rende perplesso; di essa noi non abbiamo veduto il tramonto generoso e splendido, che segnò l'alba d'un orizzonte più luminoso: la fratellanza umana.

Se non fosse sicuro d'avere la predisposizione di chi ascolta, non si cimenterebbe a parlare, poichè tra il romanticismo della morte d'allora ad oggi la concezione è cosa troppo lontana. Detto che si dibattono gravi questioni sul processo di Mantova, fa uno studio ambientale della nazione; dei tentativi complessi del 1848; le cinque giornate di Milano; Como, Bergamo, Brescia, e le altre città lombarde che imitarono la capitale. Chi avrebbe mai detto che tanto eroismo e tanto entusiasmo dovessero rimanere senza frutto?

L'Austria ebbe perciò maggior gioia della sua dominazione e si preparava a ribattere il chiodo della schiavitù.

Le norme che circondavano la corte Austriaca, non si fecero troppo onore; il giova ne Re incapace di comprendere l'alta e ardua sua missione, creava nel Lombardo Veneto uno stato di cose anormale; tribunali militari, giudizi statari, il bastonatore, il boia. — A Mantova si chiamava l'imperatore «il re del bastone».

Ma l'impulso della reazione non sbigottiva i patriotti, e un uomo lontano, G. Mazzini, preparava un fuoco irradiante per l'avvenire d'Italia.

Non guerra regia, egli voleva, ma guerra di popoli; si fece centro di una raccolta di danaro, perchè era convinto che ci volevano mezzi pecuniari per sguinzagliare i popoli alla riscossa. Ebbe a cooperatori A. Saffi e G. Sirtori; si emisero cartelle col motto: Dio e popolo — Italia e Roma — prestito nazionale italiano.

Si valse d'un uomo strano, l'Angelini, trasmettitore di cartelle per il prestito nazionale, e secondo il suo pensiero sarebbe stato maturo il tempo per la guerra santa dell'indipendenza. Scoperta la trama dalla polizia austriaca, l'Angelini si nascose per ben due giorni tra le balle di stracci — e viaggiando con esse potè raggiungere il confine e salvarsi.

In Mantova s'era costituita nel 1850 la «Società della morte» composta di 18 uomini; forma romantica nel titolo e nella sostanza. Nei luoghi di raccolta si sporcavano le porte di fango e d'immondizie, si stendevano ragnatele per far apparire la casa inabitata — e deludere così la polizia. Nella seduta del 13 novembre 1851 si deliberò di circondare l'imperatore sulla riva degli Schiavoni — per obbligarlo a firmare la costituzione.

La satira popolare terribile; si facevano girare i cani a tre a tre coloriti di bianco-rosso-verde — e la polizia esasperata li rincorreva; non si fumava per minare l'orario austriaco.

Non si poteva restar muti; bisognava stare allegri; un professore fu costretto da 12 soldati a recarsi a teatro ogni sera. Da ciò l'incendio addirittura dell'anima dei patriotti.

Il prof. prete Bosio in nome di accarezzatore dei moti rivoluzionari, parlando dell'evento al trono di Francesco Giuseppe fa un parallello della potenza dell'Austria in Mantova nel 1630 e del 1848 — concludendo con la necessità di governare con la bontà, non con la prepotenza. E' perciò arrestato. Con lui pure si arresta il prete Tazzoli perchè si serviva del cifrario *Pater noster* scrivendo i nomi dei congiurati. Viene condotto dinanzi all'alto Gabinetto della polizia di Vienna ma si ricusa di offrire alcuna spiegazione.

La polizia Austriaca non ha più freno; nel Castello di S. Giorgio si chiudono Tazzoli, Tito Speri, B. Grazioli ed altri. I congiurati si rifugiano nel libero Piemonte e in Inghilterra. Qui l'oratore fa una descrizione del mastio di S. Giorgio che risale al 1300; delle lagrime, dei dolori, dei sospiri dei nostri migliori.

Grioli prete mite — della terra di Virgilio, Poma tipo splendido di l'atriotta e di bontà infinita, s'inginocchia davanti al patibolo per essere poi levato e venire strangolato ultimo. Tito Speri da l'anima virile, esultante, soldato geniale, prima del supplizio, chiama la sorella da Brescia: «Tu sei, le disse, fidanzata ad un ufficiale Austriaco; io mi morrò felice qualora sapessi che non ti macchierai d'infamia». Mantovani di Verona arrestato col fazzoletto al collo della madre, giunto al patibolo il boia fa per levarglielo: «No, egli disse, lasciatemelo per carità». Grazioli sale il palco della morte con le mutande nuove, s'accorge di ciò al momento fatale e ne mostra dispiacere; Frattini al prete rispose: «Voglio Dante; non ebbi tempo d'istruirmi abbastanza, Reverendo, questa stampella mi è ingrata, sempre tentennante, mi sostenga che il boia non dubiti del coraggio».

Undici ne furono immolati — compreso Pier Fortunato Calvi che sentendosi leggere la sentenza di morte offre un sigaro al giudice dicendogli: «Fumiamo insieme». Lo si comprime perchè domandi la grazia — certo di ottenerla, ma egli si rifiuta, e scrive la famosa lettera alla sorella — in cui parla della sua innocenza — e della schiavitù della patria.

Il brillante oratore chiude con una commovente perorazione che in gran copia a tutti ci strappa le lagrime, diretta a richiamare le generazioni future allo studio vero della storia, perchè da essa apprendano quanto costi la libertà dell'italica terra.

Scambio di simpatie

In occasione della conferenza Pezzi da Mantova giunse il seguente telegramma all'egregio amico Enrico Cavallini Ricevitore di questo R. Lotto:

«Nel giorno che nella forte patriotica Sacile la parola eloquente dell'amico Pezzi rievoca i martiri di Belfiore pionieri imperituri nostra indipendenza giungati gradito il ricordo affettuoso della costante nostra amicizia - Madella, Francesconi, deputato Scalori, Finzi, Bertoni, Maganzini, Benetti, dott. Giunò, Aniceto.»

A questo telegramma il sig. Cavallini, con gli amici Cremaschi, avv. Fornasotto e Marchesini, rispose col seguente: «*Madella, barcaccia Teatro Sociale Mantova* — Treno ingannatore privò Sacile domenica ricordo martiri Belfiore oggi portò con alata parola Elleno Pezzi profonda patriottica commozione cittadinanza Sacile che come Mantova vanta martiri ed eroi nella storia Risorgimento Nazionale.»

— Il ripopolamento del Livenza

15 — La Cattedra ambulante di agricoltura nell'intento di provvedere al ripopolamento del fiume Livenza, singolarmente adatto alla produzione delle migliori specie piscicole di acqua dolce, vi ha seminato nel decorso anno 35 mila avanotti di trota fluviale e si dispone ora a immetterne altri 35 mila provenienti dall'incubatorio istituito a Polcenigo, più 80 cieche di anguilla della stazione di piscicoltura di Brescia.

Siccome però gli sforzi della cattedra di agricoltura sono in parte resi vani dalla pesca che abusivamente e con mezzi illeciti viene esercitata lungo il fiume Livenza, la quale porta alla distruzione molto pesce immaturo, l'autorità politica ha impartito ordini rigorosissimi agli agenti della pubblica forza per una scrupolosa sorveglianza ed è disposta a dare delle punizioni esemplari.

S. Vito al Tagliamento

— Festa agricola.

Domenica alle 54, nella Sala terrena del Municipio, sarà fatta la distribuzione dei premi assegnati nella Mostra Bovina distrettuale del 2 settembre ultimo scorso.

Nell'occasione, il Dott. Umberto Selan terrà una conferenza zootecnica sull'attuale indirizzo del miglioramento del bestiame nella Provincia di Udine.

Alla distribuzione dei premi ed alla Conferenza sono invitati non solo gli allevatori premiati nella Mostra Bovina, ma tutti gli agricoltori.

Pordenone

— In memoria del prof. Marchesini.

Quindici ragionieri qui residenti fecero una oblazione di L. 75 che inviarono al preside dell'istituto Tecnino comm. Misani, perchè le destini all'istituzione che meglio crederà, in memoria del prof. Marchesini.

— Ballo.

Stanotte all'albergo Quattro Corone, tutta l'élite pordenonese si era data convegno per una festa da ballo che riuscì splendidamente.

Al tocco fu servita una cena, ottimamente.

Tramonti di Sopra
Precipita in un burrone.

15. Oggi nei pressi di Chievolis, frazione di questo comune il dodicenne Antonio Durat di Angelo, di ritorno dal Pascolo per abbreviare il cammino prese un sentiero costeggiante per buon tratto un burrone. L'infelice ragazzo per lo sgelo sdrucciolò precipitando nella sottostante profondità.

Inutile riuscì ogni aiuto di alcuni compagni che con raccapriccio lo videro precipitare. Quando essi giunsero in fondo al burrone il disgraziato Antonio giaceva ormai sanguinolento cadavere.

Tolmezzo

— Afta epizootica e diaspis pentagona

Il nostro Veterinario dott Carlo Pepe ha riscontrato nel territorio del nostro comune due malattie contagiose negli animali e nelle piante dei gelsi, e cioè l'afta epizootica e la diaspis pentagona, la prima riscontrata nelle stalle principali del capoluogo, la seconda in territorio della frazione stessa. Con decreto odierno il Municipio; riconosciuta la comparsa dell'afta in tre grosse stalle del capoluogo e in una stalla della frazione di Caneva; sospende i mercati di bestiame in questo capoluogo, fino a nuovo ordine. Nell'analoga ordinanza del Sindaco avv. Spinotti sono indicati anche questi altri provvedimenti:

E' fatto obbligo a tutti i tenutari di vacche del Comune di denunciare immediatamente gli animali ammalati;

I tenutari di stalle dichiarate infette dovranno attenersi scrupolosamente alle prescrizioni del veterinario consorziale;

Nelle località infette sarà impedito l'accesso a qualunque estraneo; i volatili da cortile, cani e gatti saranno tenuti chiusi; gli animali colpiti non dovranno essere mossi dalla stalla ed il concime sarà disinfettato prima del suo trasporto nelle concimaie;

Il latte proveniente da stalle infette non potrà essere messo in commercio se non bollito;

I contravventori alla presente ordinanza verranno denunziati all'autorità giudiziaria.

Cividale

— Arresto.

15. — Questa mattina in Crest di Tarcetta, distretto di S. Pietro, dai R. R. Carabinieri di detta Stazione fu arrestato per ragioni di P. S. certo Malignani Giuseppe fu Antonio, d'anni 70, nato a Torreano, senza fissa dimora.

— Veglia mascherata.

Per sabato 18 and. alle ore 21 è indetta dalla operaia-agenti una veglia con maschere alla sala dell'Albergo al Friuli, la quale sarà illuminata a giorno e riccamente addobbata.

Verranno sorteggiati ricchi premi fra gli intervenuti.

Suonerà la «Giovine Orchestra Cividalese».

I prezzi, ingresso L. 0.60 abbonamento al ballo L. 3.00.

Auguri di buona riuscita alla festa.

— Deliberatari di un'importante asta.

Sento con piacere condiviso anche dalla maggiore parte di cittadini che oggi in Udine presso l'ufficio di fortificazioni militari, deliberarono all'asta la costruzione della nuova Caserma per il Battaglione Alpini Cividale i fratelli Costantini di qui, bravi e provetti capomastri; per l'ingentissima somma di circa trecentomila lire.

Buona fortuna ai coraggiosi imprenditori.

— Fiori d'arancio.

Oggi, la leggiadra e intelligente signorina Fulvia Fulvio, figlia del caro amico tipografo Giovanni, affida le proprie sorti all'egregio signor Giovanni Aviani. Cordialissimi auguri.

Vito d'Asio

— A proposito di una corrispondenza.

Ci scrivono da Pielungo questa lettera non molto chiara, ma che, per imparzialità pubblichiamo:

Leggiamo sulla Patria di sabato u. s. l'articolo che parla di «Prepotenze degne di biasimo» riguardante la festa da ballo organizzata dai signori di limitrofi comuni qui dimoranti per poter partecipare alla scuola d'Arti.

Noi giovani paesani ringraziamo chi scrisse, il quale dimostra di aver troppa libertà di far aprire il nostro portafoglio. Sappiamo che l'articolista è ricco ed un grande e brav'uomo; ma è peccato che al detto articolo egli non abbia, com'era suo dovere, messo la propria firma.

Giacchè col suo articolo egli vorrebbe farci schiavi, gli rispondiamo che i signori forestieri non avevano bisogno di aprire per noi questi festini, rinomati più che non in paesi più popolati del nostro. Sappia che noi non siamo ricchi da sprecare i nostri guadagni in divertimenti; e che se questo facciamo lo è appunto per far allegre le nostre fidanzate e prossime spose.

Gli diciamo pure che domenica passata i signori forestieri furono costretti a ribassare i prezzi a metà, affinchè qualcuno entrasse per poter, alla fine de carnovale, aver incassato metà della spesa incontrata.

In fine lo avvertiamo di pregare i signori soci della detta festa ad aumentare la tassa d'entrata e poi vedranno che nessun giovane e nemmen le nostre fidanzate entreranno da quelle porte.

I giovani pielunghesi

Si mettano in pace, almeno di carnovale; e se mai non disturbino gli altri che cercano divertirsi!

Caneva di Sacile

— Per gli orfani del povero Zaros.

Domenica durante il banchetto dei soci dell'Operaia su proposta del sig. Eugenio Chiaradia, segretario del sodalizio, venne aperta una sottoscrizione a favore degli orfani del Zaros, e fruttò L. 40.

Nel mondo degli affari

IL DELIBERATARIO DELL'ASTA.

per la costruzione della Caserma degli Alpini in Cividale (asta seguita ieri), fu l'ing. Del Fiorentino di Cividale, che, sull'importo di circa lire 316 mila circa fece il ribasso del 2.10 per cento. Vi erano parecchi concorrenti, anche da Udine.

INFERMERIA CAVALLI IN PORDENONE.

Ieri l'altro nell'ufficio delle fortificazioni, via Portanuova seguì l'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione d'una infermeria cavalli in Pordenone.

Dato d'asta L. 57 mila: rimase deliberatario Vittorio Bellomo di Pordenone con il ribasso del 2.01 per cento.

Cronaca Cittadina

Si lavora per il censimento

Ieri alle 14 tenne la prima riunione, in Castello, presieduta dal Sindaco, la Commissione del censimento; ha approvato la divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni del censimento, rappresentate da un piano topografico.

Nei riguardi della denominazione delle nuove vie, essendo stata antecedentemente nominata una speciale commissione dalla Giunta, la quale ha già quasi compiuti i nuovi lavori, si è deliberato di attendere che sieno presentate le relative proposte.

La Commissione fu divisa in due sotto-commissioni: una pel censimento demografico di cui fanno parte: comm. D. Pecile, Pico Emilio, Della Porta conte Giovanni, Gardi dottor Antonio, Chiussi cav. Osualdo, Fracassetti comm. Libero, Luzzatto cav. d.r Oscar, Rubbazzer cap. Italico.

La seconda pel censimento industriale, e ne fanno parte i signori Cristofori avv. Antonio, Murero cav. dott. Giuseppe, Della Schiava avv. Italico, Beltrandi cap. Giuseppe, Gremese Antonio, Marzuttini cav. uff. dott. Carlo, Omet Giulio Cesare, Picotti Guido; segretari: dott. Virginio Doretti e Giuseppe Sarti.

Le deliberazioni definitive saranno prese di comune accordo.

Nei riguardi delle numerazioni del suburbio necessita portare una radicale riforma, numerando i fabbricati per ogni via e piazzale seguendo i criteri della legge sul censimento e delle istruzioni ministeriali. Questo lavoro fu già iniziato da parte della sezione III municipale sotto la direzione dell'assessore co. Della Porta.

La Commissione deferì al Sindaco la nomina dei primi commessi per i lavori preliminari.

— Un... panico ingiustificato.

Il ballo pro Reduci e Croce Rossa, che si darà il 21 corrente al Teatro Minerva, è divenuto ormai l'argomento di tutti i discorsi ed il movente di un gran da fare, specialmente nel mondo femminile.

Lo scopo illuminato della magnifica iniziativa, gli alti auspici sotto i quali fu messa, il patronato concessole da quanto di più aristocratico e gentile vi è nella nostra cittadinanza, l'entusiasmo col quale fu accolta, fanno sì che allo stato delle cose non trattasi più di un semplice episodio del Carnevale Udinese, ma di un geniale e patriottico convegno friulano, cui già arride il più lusinghiero successo. Ma perchè questo sia realmente assicurato, occorre sfatare qualche leggenda creata da deplorevoli esagerazioni sul lusso che sarà sfoggiato alla festa e sulle restrizioni rigorosissime all'esservi ammessi. Queste leggende fanno sì che mentre da una parte fervono giocondi preparativi, si ordiscono piccole congiure, si preparano grandi sorprese; da un'altra si pensa nientemeno di... starsene a casa per la paura (è la vera parola) di sfigurare in tanto lusso di abiti e tanta superiorità di personaggi.

Abbiamo voluto sapere quanto ci fosse di vero in tutto ciò; e, come del resto prevedevamo, ci fu detto che, pure essendo elevata l'intonazione della festa, quale addicevasi all'insieme delle circostanze, non bisogna dimenticare che la semplicità magnificamente si accoppia all'eleganza e sarà da tutti lodata in questo convegno, ove la più bella prerogativa sarà la gentilezza del tratto e la carità del cuore; e che se fra gli aderenti figurano le notabilità della cittadinanza e della milizia, non è detto che ciascuno sia una notabilità. Ci vorrebbe altro, là dove si spera veder concorrere centinaia e centinaia di persone,

Questo amiamo ripetere al pubblico anche noi, cui sta tanto a cuore la splendida riuscita della festa, contrapponendo alle esagerazioni la giusta misura, ed alle fantasie sbrigliate quel buon senso ch'è una bella caratteristica della nostra popolazione. Il buon senso dev'essere la guida di tutti, poichè mentre potrà sconsigliare qualcuno dal chiedere un biglietto d'invito, suggerirà ad ogni civile e degna famiglia anche modesta d'intervenire al ballo senza preoccupazioni di sorta e sicura di trovarvi lieta e cordiale accoglienza, pari alla solidarietà che tutti riunisca in un comune intento di carità e di dovere civico e patriottico.

— Il tempo probabile.

Sembra che il periodo di freddo persisterà ancora per qualche giorno, fino verso il 22-23, con tempo bello e asciutto. Intorno a quella data, il subentrare quasi repentino di temperatura mite, sarà accompagnato da qualche parvenza temporalesca; e anche forse da qualche precoce temporale; ma saranno fenomeni passeggieri, e continuerà a prevalere il bel tempo, con giornate serene e quasi primaverili.

Auguriamo che anche questo, come le previsioni precedenti, si avverino.

— L'altro socio.

Fu arrestato anche il secondo ladruncolo socio del Lodolo, di cui ieri dicemmo, nel furto dello champagne al caffè alla Nave. Egli è certo Gaetano Lattuale fu Antonio di anni 17 abitante in via Bertaldia.

Sarebbero coinvolti nel furto altri due ragazzi sui 15 anni.

Scuola Popolare Superiore
Beethoven

Ieri sera alla scuola popolare superiore la signorina Antonietta Andreoli, una distinta pianista, ha parlato di Ludwig von Beethoven.

La brava conferenziera ha cominciato con l'esporre un rapido cenno sulle condizioni dell'arte musicale in Germania alla fine del secolo XVIII, poi passò alla biografia di quello che fu chiamato il poeta della sinfonia.

Ruvido di modi, Beethoven aveva però un cuor d'oro e albergava i sentimenti più gentili. La sua calligrafia era orribile e si trovava impacciato innanzi alle più semplici operazioni di aritmetica. Non aveva soltanto il genio per la musica, ma si dedicava pure allo studio della patria letteratura e riuscì buono scrittore tedesco. La sua fama venne stabilita con la sua andata a Vienna.

La conferenziera prosegue sulla vita artistica e sulle opere musicali di Beethoven, esprimendo dei sani giudizi su tutti i di lui lavori. Dice dell'infermità del maestro ancora giovane e la perdita dell'udito.

La signorina Andreoli fu calorosamente applaudita.

Il tram approvato
anche a Feletto.

Stamane, il consiglio comunale di Feletto, con voto unanime, presenti quattordici consiglieri, approvò il tram Udine-Feletto Tricesimo.

— La Società Unione nella nuova sede.

Ieri sera la Società Unione tenne assemblea nella nuova sede in palazzo Beretta. Assai numerosi gli intervenuti.

Tutti ripertarono la più gradita impressione dei nuovi ambienti, signorili e artisticamente arredati. Il capitano Beltrandi, facendosi interprete del generale compiacimento, propose un plauso a coloro e specialmente alle signore gentili che con amore e intelletto d'alta si occuparono perchè la nuova sede riuscisse sede di buon gusto e d'eleganza.

Passati allo svolgimento dell'ordine del giorno fu approvato il preventivo 1911 e si nominarono le cariche sociali. Riuscirono rieletti i signori avv. Aleardo Chiussi, nob. dott. Ettore Orgnani Martina, dott. cav. Giuseppe Urbanis nel Consiglio direttivo ed eletti i signori co. Antonino Deciani, cav. Maurizio Hoffmann e cav. Giovanni Sendresen a revisori dei conti.

Questa sera alla Società dell'Unione seguirà la prima gran serata di ballo,

— Onorificenze all'Asilo Marco Volpe.

La Giuria del Concorso Esposizione indetto dal periodico «La voce delle maestre di Asilo» fra tutti gli Asili di Italia, ha decretato all'«Asilo Marco Volpe».

1. La medaglia d'oro (della Cassa di Risparmio di Udine) con diploma; 2. Diploma d'onore al presidente comm. Marco Volpe; 3. Diploma d'onore alla signora direttrice Carlotta nob. Cusani, diploma di benemerenza ad ognuna delle sei maestre.

Congratulazioni.

— Sindaci che giurano

Hanno prestato giuramento i signori Sindaci: ing. Giulio De Rosa, da Spilimbergo; Pasquale Cozzi da Tramonti di Sotto e Pietro Pontà da Treppo Grande.

— Da una esposizione all'altra

La signora Ida Pasquotti Fabris viene avvezzando troppo bene l'occhio nostro alle cose belle: muta così di frequente le sue mostre! e sa trovare per ognuna tante cose nuove e dilettose allo sguardo!... Ecco una delle grandi vetrine tutta in bianco screziato di rosa... Veli voluttuosi disegnati in oro pallido, a foglie, a fiori... Pallide rose, evanescenti spire di raso e il signorile candido abbigliamento... Una cosa fantastica, indescrivibile.

Altra vetrina attraentissima. Una profusione della nostra cara, simpatica viola, delizia dei prati nella primavera, sparse sul tappeto soffice, accompagnano la veste in viola ornata delicatamente con fili d'oro: un abbigliamento ammirato... e desiderato!..

Ma ogni negozio del genere, in questi giorni offre le sue speciali attrattive: qua fiori artificiali che vincono in bellezza quelli... elaborati dalla natura; là biancherie e stoffe e trine e pelliccie finissime; più oltre, cappellini e... cappelloni della ardita fantasia. Citiamo, poichè lo spazio non ci permette di tutti descrivere: Gaspardis, Reccardini e Piccinini, Fanna, Migotti, Totaro, Verza..

La stagione è propizia: i balli prossimi richiedono tutti «ogni più bella cosa».

— Pel Congresso degli emigranti.

La Direzione delle ferrovie ha disposto che in occasione del Congresso degli emigranti, che sarà tenuto domenica prossima ad Artegna, il diretto in partenza da Udine alle 7.58 e quello in partenza da Pontebba alle 9.28 si fermino a quella stazione.

— Il tempo

si mantiene splendido: ieri la massima segnò 6,7; la minima — 1.1. Oggi ore otto — 0.6 all'aperto nella notte si ebbe — 5.8.

Il barometro è stazionario a 763; l'anemometro da tutto il mese segna costantemente a Nord.

— I podisti in assemblea.

L'altra sera ebbe luogo nella palestra della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, la assemblea annuale della «Sezione Podismo».

Approvati il consuntivo 1910 ed il preventivo 1911, si passò alla nomina delle cariche sociali.

Vennero riconfermati a consiglieri i signori Agosti P., Barbieri A., Cillani A., Dal Dan L. e Greatti A.

Si procette poi a una nuova elezione nella persona dell'egregio maestro di scherma sig. Felicetti Giovanni, maresciallo del 79.o fanteria. Per acclamazione fu confermato a direttore il sig. Montagnari Cesare.

Dalla relazione, risulta che la Sezione occupa uno dei primi posti fra le Società italiana concorrenti alla premiazione annuale del «Fortior Podistico Italiano» avendo effettuato durante l'anno otto marcie di km. 50 con 162 partecipanti. Bandì i diversi campionati sociali e fu rappresentata con ottimi risultati al Campionato Veneto di Verona ed a quello italiano di Milano!

— Corruttrice di minorenni.

Stamane alle 8.30 gli agenti della questura trassero in arresto tale Giuditta Romanelli fu Domenico d'anni 36, nata a Basaldella e abitante in Via Villalta N. 12 (casa Pesante) perchè responsabile di corruzione della minorenne ch'è pure in istato d'arresto, Maria Maurini d'anni 16 di Gio. Batta da Racchiuso (Attimis).

TEATRO SOCIALE
«L'amore dei tre re»

Il tanto e così variamente discusso il lavoro di Sem Benelli ebbe ier sera al nostro sociale un'accoglienza non troppo entusiastica. Ci furono applausi indecisi e chiamate spontanee, anche, mai però quel fervore di commozione che un lavoro veramente sentito suscita negli spettatori. Perchè, ecco, «l'amore dei tre re» non è sentito.

Nei paludamenti d'un verso fluido, armonioso, enfatico si nascondono non di rado le manchevolezze d'una retorica priva d'anima.

Pregi, diremo così letterari il «poema tragico» ne ha di certo, non pochi, come lavoro da rappresentarsi però sarà sempre molto discutibile.

La declamazione, difficile, non fu troppo fortunata.

Il sociale era affollatissimo,

Stassera replica a richiesta di «Cena delle Beffe» Precederà il bozzetto drammatico in un atto «La cena dei Cardinali» di Giulio Dantas, tradotto in versi da Diego Angelo.

Gazzettino Commerciale
(Rivista settimanale)

Grani. In generale, tutti i generi che formano oggetto di pubbliche contrattazioni segnarono, nella settimana decorsa, grande stazionarietà nei prezzi, eccettuati i vitelli. Così non abbiamo da segnalare variazioni sensibili nei frumenti, che conservano le oscillazioni da 26 a 27 lire per quintale; nè per il granoturco (17 a 19.50 il giallo e 17.25 a 18 il bianco), nè per il cinquantino (14 a 16). Sulla piazza furono misurati complessivamente ettolitri 2302; cioè 1665 di granoturco e 627 di cinquantino. L'avena, da 20.75 a 21.25 per quintale; la segala da 14 a 14.50 l'ettolitro.

Malgrado il persistente relativo basso prezzo del frumento, il pane è sempre caro: 54 centesimi al chilogramma di lusso, 50 di prima qualità, 46 di seconda, 36 il misto. — Si vede che il calmiere municipale.... calma poco!

Carni. Sempre 202 a 205 lire il quintale di bue peso morto; 180 di vacca. Aumentato ancora il vitello: 155 lire il quintale; i suini 140 peso vivo e 120 peso morto. Di conformità, cresciuti i prezzi al minuto: il vitello si paga anche lire 2.40 e 2.50 al chilogramma; e la carne di maiale da 1.70 a 2. Agnelli e capretti si pagano come il *manzo* lire 2 a 2.20 al chilogramma; il pollame 2 lire e più.

Uova. In lento ribasso: da lire 8 a 8.50 al cento. Al minuto, 9 centesimi l'una e anche 17 ogni due.

Foraggi. Pure stazionari. Fieno dell'alta da 5.10 a 6.30 secondo la qualità; della bassa da 4.80 a 6.05; erba spagna da 4.50 a 5.60; paglia da 4.60 a 5.50.

Burri. Continua il ribasso nel burro di latteria, cominciato sugli ultimi del gennaio. Si pagava allora da 300 a 310 lire il quintale, oggi da 280 a 290. Anche al minuto i prezzi riflettono questo ribasso: pagasi lire 3 a 3.10 al chilogr. Il burro comune, 2.70 a 2.80, essendo il prezzo all'ingrosso 255 a 260 lire. In gennaio dell'anno passato, i prezzi erano però di qualche cosa inferiori.

— Fiera di S. Valentino.

Ieri seconda giornata il concorso fu assai scarso. Buoi entrati 12 paia venduti 1 paio a L. 1250; vacche entrate 38 vendute 12 da L. 750 a 375; vitelli entrati 18 venduti 5 da L. 170 a 250 — Cavalli entrati 25 venduti 4 da L. 220 a 580; Asini entrati 4 venduti nessuno.

— Mercato del III. giovedì

Vacche entrate 38; vendute 12 da lire 750 a 375; buoi 12, venduti 1 paio a lire 1250; vitelli 18, venduti 6 da lire 250 a 170; cavalli 25, venduti 4 da lire 580 a 220; asini 4.

Giornata XXI

Il crak di Gemona alle Assise

Il corrispondente Ottogalli ed altri testi.

(Udienza antimeridiana di ieri)

Lo Stroili ancora ammalato

Anche oggi lo Stroili non può presenziare al dibattimento. Si dà lettura del solito verbale medico che lo dichiara impossibilitato. Si continua l'escussione dei testi a difesa.

Ida Zozzoli

conosce la famiglia Pasquali, che dice molto economa; l'autorità del Pasquali, sui figli, era piuttosto scarsa. I figli non fecero mai un corso di studi serio, regolare: il Pasquali era uomo debole, si lasciava abattere dalle sventure. La signora Pasquali, dice, era d'un carattere un po' difficile: c'era freddezza tra i coniugi.

Emma Disetti

riferisce un dialogo del Pasquali circa le cambiali Traunero.

Giacomini Francesco

agente della ditta Stroili. Esaminò il carteggio Liva e Calligaro dopo il concordato; ritiene che costoro fossero in cattive condizioni fino da dieci anni addietro.

Si apre una disquisizione tra gli avvocati Bertacioli Driussi e Girardini sul fallimento e sui criteri di concordato.

Clemente Riva

firmò un gran numero di cambiali di comodo al Calligaro.

Pietro Calligo

fornaciaio, dà qualche notizia circa l'azienda Calligaro.

Pietro Orgnani

negoziante; parla di acquisti fatti a credito dall'Ottogalli, e di affari conclusi dallo stesso.

Giuseppe Del Fabbro

ebbe relazione d'affari con l'Otogalli.

(Udienza pomeridiana)

Luigi Ottogalli

scontista, da Codroipo, già rappresentante del Banco. Fa l'istoriato delle sue relazioni col Banco, e prima ancora col sig. Leonardo Stroili. Dice della natura e solidità del suo portafoglio che fu venduto al Banco Ellero di Pordenone all'ottanta per cento.

Nel 1897, regolò con buone firme la sua esposizione di 50 mila lire. Ebbe incitazioni a restringere le operazioni nel 1903; nell'anno seguente veniva richiamato per la scarsezza dei suoi acconti. Lo Stroili, dal 1904 sorvegliava il suo portafoglio; il disavanzo nel 1897 fu determinato da cambiali non rinnovate o da firme che erano divenute insolventi.

Dice d'un richiamo che, in uno agli altri corrispondenti, ebbe dal Cozzi; lamenta essere stato gravemente danneggiato da qualche subcorrispondente.

Pres. A quanto ascendeva il suo portafoglio, al momento del fallimento?

— A ottocentomila lire circa; ma, tempo addietro, raggiunse anche il milione.

— Di che cambiali si componeva, in generale, il suo portafoglio?

— Un portafoglio minuto, di cambiali piccole, che non sorpassavano in media le duecento lire ciascuna.

— Aveva lei anche cambiali di comodo?

— Si, per conto mio personale, ma di persone tutte solventi.

Vengono mostrate al teste alcune lettere dirette allo Stroili.

— Al Banco, lei, pagava un tosto?

— Del 7, 1½ per cento; anche il 6.0|0 conforme. A quell'epoca il tasso era alto.

Vengono prodotti alcuni documenti dall'avv Cosattini, nei quali ci sono espressioni che fanno credere ad un certo interessamento da parte anche del cav. Stroili: segue quindi una lunga discusione in merito.

L'escussione del teste si prolunga di molto; muovono domande gli avvocati, ne muove il Pubblico Ministero.

S'interompe la seduta; ma anche nell'intervallo gli avvocati continuano, tra loro, la discusione.

Ancora l'Ottogalli

S'interroga ancora il teste Ottogalli: il perito Agnoli. Gli chiede alcuni schiarimenti.

Girardini. Quali funzioni il Cozzi esercitava al banco?

— Mi sembrò più un impiegato d'ordine, che altro.

Cosattini: Assistette a richiami che il Pasquali fece ai corrispondenti?

— E' vero; ricordo dei richiami di questo genere.

Driussi. Richiami che devono essere stati molto miti, se li facevano cenando insieme!

Luzzatto cav. Ugo

dice delle minuzie economiche di cui pedantemente e risibilmente quasi s'occupava il cav. Stroili.

Pres. Sa della voce pubblica circa l'interessamento per il banco da parte dello Stroili?

— Era opinione se ne occupasse pochissimo; doveva essere all'oscuro di tutto.

Gio. Batta Masotti

si sbriga in pochi minuti.

Alfonso Tam

cognato dell'Ottogalli, fece allo stesso alcune firme di favore; è ancora creditore.

Ermenegildo Biasutti

firmò cambiali per l'Ottogalli: è presto licenziato.

Giovanni Conchin

Ebbe affari con l'Ottogalli, cui è ancora obbligato. Dice di non saper di lettere, sa solo vergare la propria firma che poi non è in grado di leggere. (*Ilarità*)

Francesco Liani

fece qualche firma, come i precedenti.

Natale Zozzi

dà motivo agli avvocati di fare una animata discussione che finisce con la lettura di alcune lettere.

Daniele Sabbadini

da Fagagna.

Pres. Sa delle condizioni economiche della famiglia Pasquali?

— Sono miserissime; la signora ha chiesto ospitalità alla casa paterna; i figli, sono dispersi chi quà, chi là, lottando con le necessità della vita.

(A questo ricordo il Pasquali si commuove)

Ernesto Furchir

di Artegna, dà qualche breve notizia intorno alla fuga del Liva.

Si fanno alcune letture relative a testi assenti; quindi, alle 18, si leva l'udienza rimandandola al pomeriggio d'oggi.

Tribunale di Udine.

Acciuffato di sotto il letto.

Abbiamo narrato giorni fa dell'audacissimo tentativo di furto compiuto dal giovanotto Gaetano Tomada d'anni 18 fornaio d'ignoti, in casa del brigadiere dei carabinieri Emilio Minsulli, in via dello Schioppettino. Erano le 19 del 2 corr.; la famiglia stava raccolta in salotto quando si udì di sopra come dei passi. Il brigadiere insospettito salì in camera e scoperse appollaiato sotto il letto il sig. Tomada con indosso oggetti d'oro, tolti dai cassetti lasciati poi aperti, per circa L. 400. L'agguantò e lo condusse dai carabinieri. Ieri seguì il processo.

L'imputato non può che ammettere: il P. M. domanda 4 mesi; il dif. avv. Franzolini conclude pel minimo; il Tribunale condanna il Tomada a 2 mesi di reclusione.

Pres. Silvagni P. M. Tomni.

— **Facilitazioni di viaggio.** Furono già diramati gli avvisi che stabiliscono le facilitazioni di viaggio per la fiera cavalli di Lonigo. Anche la stazione di Udine fu abilitata a emettere, per tale occasione, biglietti di andata-ritorno: l. 38.05 in prima classe, 26.65 in seconda e 16.80 in terza. La vendita di tali biglietti seguirà dal 23 al 28 marzo; ed i medesimi saranno validi pel ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 29 in partenza da Lonigo per le rispettive destinazioni.

I mercati di oggi

Granoturco giallo da l. 12.50 a 14.40
id. bianco da l. 13.— a 13.50
Cinquantino da l. 11.— a 12.15
Fagioli da l. 13.— a 30.—
Pomi da l. 25.— a 65.—
Pere da l. —.— a —.—
Aranci da l. 14 a 15
Castagne da l. 20.— a 28.—
Patate da l. 11.— a 12.—
Dindie da l. 1.65 a 1.70
Tacchini da l. 1.55 a 1.60
Galline da l. 1.60 a 1.65

Parlamento Nazionale

CAMERA. — In principio di seduta, rispondendo ad interrogazione dell'on. Bocconi, l'on. Guaraccino sottosegretario alla Grazia e Giustizia riconosce che la

diaria ai giurati

al pari di quella dei testimoni è insufficiente. Il Ministero ha iniziato studi per aumentarla, compensando la maggiore spesa con la economia in altre spese di giustizia.

La Camera approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Montagna per falso in atto pubblico, corruzione di pubblici ufficiali e contravvenzioni alla legge sul regime degli spiriti e del dazio e consumo; non accorda invece l'autorizzazione a procedere contro l'on. Laccacreta imputato di diffamazione e lesione.

Dopo, si riprende la discussione dei provvedimenti ferroviari.

SENATO. Si commemora il Senatore Michelangelo De Cesare, illustre giurista, morto la scorsa notte in Roma.

Ripresa la discussione sulle riforme del Senato, si respingono le proposte circa le incompatibilità. Dopo dichiarazioni calorosamente accolte dell'on. Luzzatti (gli oppositori dicono che suonarono «ricevuta» della ripulsa data dal Senato all'invito di riformarsi), la seduta fu tolta. E così, l'unica cosa che sarà rinnovata, sarà probabilmente la nomina del presidente che, da qui in avanti, seguirà per elezione fra i senatori anzichè pe nomina regia.

Re Pietro di Serbia a Roma.

Il treno reale che portava Re Pietro di Serbia a Roma, giunse alla Stazione alle 14.30, mentre la musica dei carabinieri suona l'inno serbo. I due Sovrani si abbracciano e baciano. Dopo passata la rivista la compagnia che presta servizio d'onore entrano nella saletta reale, dove le autorità aspettavano per le presentazioni.

Il saluto del Sindaco di Roma

Fra gli altri, è presentato il Sindaco Nathan, il quale pronuncia brevi parole di saluto dicendo che vorrebbe presentare a Re Pietro le chiavi di Roma, se ancora esistessero; gli consegna in compenso le chiavi dei cuori dei cittadini. E' lieto di accogliere il Sovrano della gloriosa nazione serba nella capitale della nuova Italia, in Roma eterna.

Re Pietro risponde ringraziando vivamente il Sindaco per le parole pronunziate, dicendo di sentirsi orgoglioso di essere accolto con tanta spontaneità nella città eterna, capitale del nuovo regno d'Italia, di cui regge degnamente le sorti Vittorio Emanuele III.

Dimostrazioni popolari

Dopo le presentazioni, il corteo muove verso la Reggia, fra le acclamazioni della folla.

Al Quirinale

Re Pietro è ricevuto ai piedi dello Scalone dal primo maestro di cerimonia marchese Borea d'Olmo. Nel salone Giallo Re Pietro è atteso dalla cognata, la regina Elena, circondata dalle sue dame e dalla principessa Elena di Serbia, figlia di re Pietro e della defunta sua sorella Zorka, mentre fuori la folla, sotto i cordoni di truppa, si accalca plaudente sì che Re Pietro e i nostri Sovrani sono obbligati ad affacciarsi al balcone salutati da calorosi evviva.

Più tardi, Re Pietro visitò la Regina Madre.

Scambio di onorificenze

Il Re di Serbia conferì l'ordine di Karageogevich al Principe di Piemonte, il Re conferì stasera al principe ereditario di Serbia di collare dell'Annunziata.

Notizie in fascio

— Il Papa soffre d'influenza. Il medico però che lo ha in cura, dice trattarsi di cosa lieve.

— A Trieste, iersera, recitarono Ferruccio Benini ed Emilio Zago, nel *Bugiardo* del Goldoni: l'incasso fu vistoso, e andrà per buona parte a vantaggio della Lega fra artisti drammatici e della Lega Nazionale. I due grandi artisti furono festeggiatissimi.

— Ermete Novelli darà lunedì, al Valle di Roma, una recita a beneficio del monumento a Cividale ad Adelaide Ristori.

— A Thiene (provincia di Vicenza) causa gli aumenti del dazio, la folla invase la casa del Sindaco e frantumò tutte le lastre a sassate, compreso le invetriate della serra; devastò la scuderia, uccise gli animali, sfasciò e spezzò le carrozze. Dieci arresti. Vi sono sul posto cinquanta militari, una ventina di carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Luigi Francisag gerente responsabile

I genitori ed i parenti tutti annunziano la morte del loro diletto

Ermacora Domenico

di mesi due e mezzo ieri avvenuta alle ore 11.

Udine, 16 febbraio 1911

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 15.30, partendo dalla abitazione in Viale Stazione 19.

La presente serve di partecipazione personale.

Diffida.

Il sig. Lizzi Luigi di Martignacco, avverte la sua spett. clientela che da oggi il signor Di Bernardis Lucio non è più alle sue dipendenze, e che quindi non riconosce nè pagamenti nè esazioni fatti in mano del medesimo.

APPENDICE 40

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

I soldati sollevarono mio padre, lo portarono in un accampamento lo adagiarono sopra una sedia... Infine, ho! è orribile, orribile! — esclamò il fanciullo coprendosi di nuovo gli occhi con le sue piccole mani.

— Prosegui, te ne prego — mormorò con dolcezza Giorgetta di Valmery.

— Sei soldati puntarono i loro fucili all'altezza del petto di mio padre... e fecero fuoco... mio padre cadde riverso insieme alla sedia col petto squarciato, mentre mia madre mandava un urlo disperato e precipitava a terra svenuta... non ricordo più altro di quella notte terribile... La mattina seguente compar Vacheron mi raccoglieva sulla porta di una fattoria... Il cannone tuonava, la fucilata era continua... Nei viottoli fra i boschi, ovunque, soldati morti o feriti, lamenti e maledizioni... compar Vacheron mi condusse lungi, molto lungi, io piangevo, chiamavo mia madre, ed egli mi picchiava, mi torturava per farmi tacere... scalzo, lacero, affamato, girai con lui buona parte della Francia... Alla fine mi condusse a Parigi; poi alla Plaine Saint Denis... Il resto lo sapete...

— Povero Massimo! quanto devi aver sofferto! — disse la contessina nei cui occhi brillava una lagrima.

Dopo un momento di pausa essa riprese:

— E nella tua mente è rimasta fissa l'immagine dei tuoi genitori?

— Oh! sì... mi pare di vederli ancora... e li rivedo ogni notte nei miei sogni... Oh! com'era bella mia madre! Alta, slanciata, con un'aureola di capelli nerissimi che le circondavano la fronte bianca come l'alabastro, due occhi neri, lucenti, dolci! E mio padre!

Tutti lo guardavano quando a cavallo vestito della sua uniforme splendida, coperta di oro passava per la via... La mamma, mi prendeva in braccio e mi portava alla finestra per vederlo a passare e quand'egli guardava in sù, ella gli mandava dei baci sulle punta delle dita. Aveva il viso severo, marziale, ma quando parlava con la mamma e con me, il suo volto diveniva dolce come quello di un fanciullo e la sua voce maschia e forte prendeva un'intonazione carezzevole.

— Non ti rammenti il nome della città che abitavate?

— No? — rispose il ragazzetto scuotendo mestamente il capo...

— E per quanto tu ti sforzi non riesci a ricordarti il nome della tua famiglia? — chiese di nuovo la contessina.

— No...

— Eppure, ora che hai parlato, non sarà difficile scoprirlo... Tu da bambino parlavi il tedesco; si possono avere notizie. Quest'oggi stesso riferirò tutto quanto m'hai raccontato all'avvocato Enrico Fressyret e sta certo che nulla trascureremo per trovare la tua famiglia... sebbene sarà per me un giorno ben doloroso quello in cui dovrò separarmi da te, mio piccolo e dolcissimo amico.

— Oh! voi contessina, siete buona come mia madre ed io vi adoro! — esclamò il ragazzo.

— Prima di tutto ti proibisco di chiamarmi contessina; io sono la tua amica, la tua mammina. Vuoi chiamarmi mammina?

— Come volete mammina bella! — disse il ragazzo sorridendo, mentre la contessina lo abbracciava teneramente.

IX.

Finalmente era arrivato per il barone di Trois-Monts il giorno di uscire di prigioni. Nei due ultimi mesi, solo nella cella dopo la partenza del tedesco Federico Hassmann, aveva pensato all'avvenire ed aveva compreso benissimo che non era conveniente per lui di ritornare subito a Parigi. La classe alla quale apparteneva gli avrebbe, senza dubbio chiuso l'uscio sul muso, mentre forse, lasciando al tempo l'incarico di soffocare lo scandalo della sua condanna, egli avrebbe potuto dopo un lasso di tempo più o meno lungo, ripresentarsi impunemente nei circoli aristocratici.

La intanto che cosa avrebbe dovuto fare.

Viaggiare il mondo? Non v'era da pensarvi; il viaggiare costa parecchio ed il signor di Trois Monts ci teneva troppo al suo danaro per sprecarlo sulle ferrovie e agli alberghi.

Ritornare subito a Parigi e chiudersi ermeticamente nel suo palazzo sarebbe equivalso ad una tacita confessione di sapere di non meritare più l'onore di essere rimesso nella cosidetta buona società. Dunque? Egli pensò alla Normandia, alla culla dei suoi padri, alla grande, immensa tenuta di cui era proprietario, al vecchio e turrito castello, ricovero sicuro da ogni insulto, da ogni umiliazione.

— Prima in Normandia; più tardi a Parigi — mormorava il barone mentre passeggiava innanzi ed in dietro per la cella — Ho dei conti da regolare..., per bacco, non sono chi sono se la moglie di quel maledetto Riccardo, il mio guardacaccia una delle cause della mia disgrazia, non me la pagherà cara. Invece di ritenersi orgogliosa di essere piaciuto al suo padrone, è andata a denunciarmi al marito... Posso chiamarmi fortunato che il buon Dio ha fatto ravvedere quel forsennato proprio nell'istante in cui il fango stava per soffocarmi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. ... D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 ...
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 ...
(*) 15.10 ... Da Villa Santina alla Stazione per Carnia e ... Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. ... D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 ... 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. ... Lusso 21.39
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - M. ... Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6 — A. 8.35 - M. 11.15 A. 15. ... M. 17.47 - M. 20.—
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. ...

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.45 - D. 11 ... 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) ...
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 13.44 ... - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. ... O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.38 (1) Lusso 4.4 ... D. 7.46 - O. 9.39 A. 13.20 - A. 15.30 - D. ... A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. ... M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. ... M. 19.20 - M. 21.23.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. ...

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 ...
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al ...
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente 31|10|910 al ... 911

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911